

Ao6

La pubblicazione è stata promossa dall'Associazione Agopuntura Medica Integrata (AMI).

Paolo Micciché

Breve storia dell'agopuntura in Italia

Un work in progress

Postfazione di
Cecilia Lucenti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2951-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

- 7 *Premessa*
- 11 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
Primo periodo
1.1. Dall'Oriente all'Europa: gli albori, 15 – 1.2. Dalle testimonianze alla trattatistica, 17 – 1.3. I primi trattati di agopuntura, 20 – 1.4. Il cosiddetto secolo dei lumi, 26 – 1.5. Gli albori in Italia, 28.
- 33 **Capitolo II**
Secondo periodo
2.1. L'Europa del XIX secolo, 33 – 2.2. L'Italia del XIX secolo, 39.
- 53 **Capitolo III**
Terzo periodo
3.1. L'Europa del XX secolo, 53 – 3.2. Il '900 in Italia: antefatto, 60 – 3.3. Il '900 in Italia, 65 – 3.4. L'anomalia italiana, 73.
- 79 *Guardando avanti*
- 81 *Postfazione*
di CECILIA LUCENTI
- 89 *Bibliografia*
- 91 *Appendice*

Premessa

Tirare le fila del percorso storico dell'Agopuntura in Italia — dall'iniziale conoscenza alla successiva diffusione come terapia — rende obbligatoria anche la ricostruzione di come essa sia giunta in Europa e con quali modalità; un compito che procedendo per cerchi concentrici e successivi approfondimenti, necessita di essere continuato in un vero e proprio *work in progress*.

La materia soffre infatti varie difficoltà di percorso, tra cui incongruenze e sovrapposizioni cronologiche, in parte dovute alla novità di questa indagine, in parte alla con-fusione delle citazioni relative alla sola Agopuntura oppure associata alla Moxibustione, alla diagnosi del Polso, all'Erboristica e, soprattutto, alla Medicina Tradizionale Cinese di cui spesso l'Agopuntura è considerata braccio operativo. Ed è la stessa Agopuntura a poter essere intesa in modo plurivalente: connessa appunto alla Medicina Cinese oppure nella sua piena autonomia diagnostica ed esecutiva o ancora, come è accaduto una volta giunta in Europa, come tecnica chirurgica senza una particolare attenzione alle sue premesse orientali.

In questo scritto intenderemo principalmente l'Agopuntura come sistema terapeutico organico che, come tale, viene "esportato" in Occidente nel corso dei secoli, sebbene non limitato all'accezione esclusivamente cinese bensì a quella Orientale, includendo quindi Giappone¹, Corea e, successivamente, Taiwan, Thailandia e Vietnam.

Se il riferimento principale sarà quindi all'Agopuntura come sistema integrato, si dovrà tenere conto che esiste anche un'ago-

1. Il Giappone in particolare ha giocato un ruolo importante nella diffusione dell'Agopuntura in Occidente grazie ad una società relativamente aperta che ha permesso a missionari, viaggiatori e altri ricercatori di studiare la loro cultura. Risalgono al 443 d.C. i primi approcci documentati del Giappone con l'Agopuntura cinese della dinastia *Tang*, appresa da emissari cinesi e missionari buddisti. I giapponesi continuarono i contatti con i maestri cinesi fino al XVIII secolo pur adattando l'agopuntura alle necessità del loro paese. L'Indocina subì invece l'influenza medica cinese sin dal II secolo a.C. (Aa.Vv. *Storia della Medicina*, Milano Jaca Book 1993)

puntura intesa come “puntura con ago” (o relative stimolazioni con coppette o altro) propria di molte culture, in tutte le epoche e a tutte le latitudini, compresa quella europea. Essa è stata utilizzata come tecnica parziale laddove l’Agopuntura cino-orientale è invece un sistema terapeutico organico, dedicato e identitario. Viste queste diverse accezioni, sarà necessario segnalare anche quelle esperienze ibride, dove l’innesto in Occidente delle testimonianze orientali è declinato in modo originale, soprattutto nel caso dell’elettro-agopuntura, assai diffusa in Europa nel XIX secolo in ambito sia clinico che universitario. Un dualismo si avrà così anche tra l’inserzione di aghi realizzata all’interno di un sistema riflessologico complessivo e quella “in loco dolenti”, cioè circoscritta alla sola zona malata.

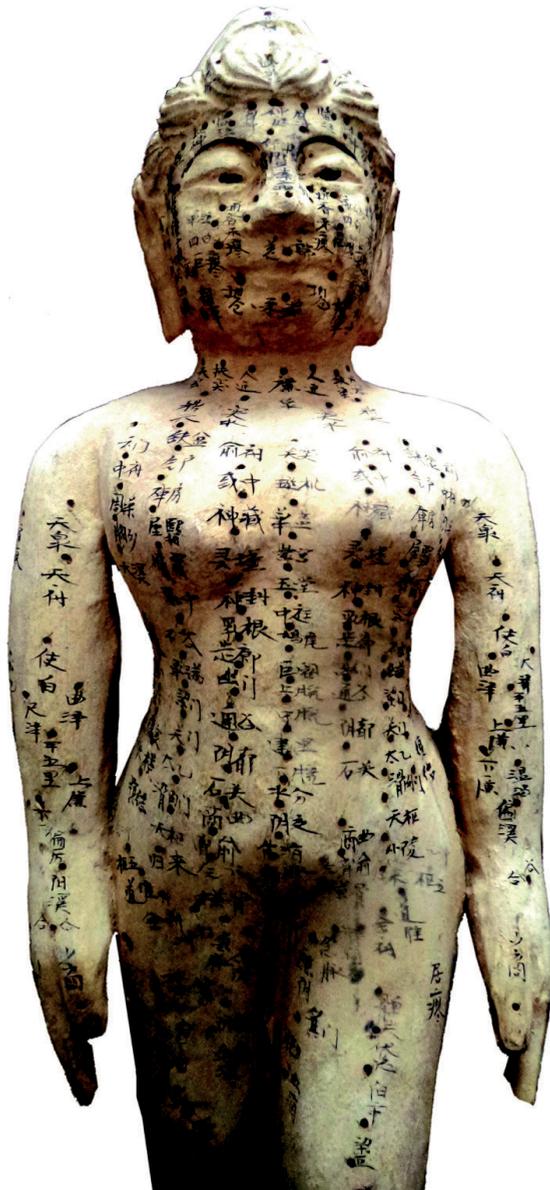
Un ulteriore elemento di difficoltà si potrà incontrare dall’intreccio inevitabile tra la diffusione europea e quella italiana, non sempre separabili. Le ripetizioni che si incontreranno, nascono dal tentativo di isolare i due percorsi per quanto possibile e renderli maggiormente individuabili.

Va poi segnalato il problema delle differenti translitterazioni utilizzate nei secoli da diversi autori che rendono a volte difficile la comparazione delle fonti; la nostra scelta è stata quella di utilizzare la dicitura ritrovata nella nostra fonte per non complicare ulteriormente il procedere del testo.

L’ultima parte uscirà dal percorso storico per avvicinarsi al presente e tentare di fotografare, seppure a grandi linee, la situazione attuale dell’Agopuntura in Italia, partendo dalla sua “anomalia” quasi solitaria, che permette ai soli medici iscritti all’albo di poterla praticare con i pro e i contro che questa decisione comporta.

Abbiamo scelto un procedere in parte freddamente compilativo — con l’intento di creare una cronologia ragionata così da stimolare ulteriori ricerche — al quale abbiamo intrecciato alcuni tentativi di sintesi storica per provare a mettere ordine nella materia.

Ed è proprio la complessità, talvolta labirintica dei dati raccolti, che ci ha portato alla decisione di licenziare questo scritto sebbene ogni approfondimento ne sollecitasse un altro e poi un altro ancora; potrà diventare così la base di un “work in progress” utilizzando quanto raccolto, studiato e sintetizzato, per procedere in futuro ad ulteriori passi avanti sia rispetto alla verifica delle molte — spesso imprecise — fonti secondarie che alla ricerca o all’ampliamento di quelle primarie.



Statuetta lignea cinese con i punti d'Agopuntura.

Introduzione

La periodizzazione storica è esercizio difficile, soprattutto solcando acque scarsamente conosciute come quelle della diffusione europea dell'Agopuntura e, in particolare, di quella italiana.

Se, come dichiarato, si vorrà mantenere la barra dell'Agopuntura asiatica come riferimento per questa disciplina, ci renderemo conto, non senza una certa sorpresa, come essa cominci davvero un vero percorso clinico — prima in Francia e poi in Italia — solo nella prima metà del '900. Tutto quanto avvenuto in precedenza infatti, non aveva mai visto un'applicazione compiuta del Sistema diagnostico e terapeutico orientale. Dalle prime testimonianze di fine '500 — inizialmente per lo più descrizioni e più tardi trattati scientifici, ma senza applicazioni pratiche di rilievo — si è passati solo nella prima metà del XIX secolo ad applicazioni cliniche, sebbene blandamente connesse alla diagnostica cinese e giapponese.

I medici ottocenteschi si limitarono per lo più ad un'applicazione "in loco dolenti" come estensione ed integrazione della pratica chirurgica del loro tempo, senza alcuna consapevolezza dell'azione sul sistema nervoso centrale — la cui esistenza del resto non era ancora ben focalizzata — fermandosi così agli esiti locali dell'intervento.

In Italia — oggetto primario della nostra ricerca — questa modalità è evidenziata dal fatto che l'Agopuntura fosse praticata senza grandi pregiudizi, sia negli ospedali che dai singoli medici condotti, in quanto ritenuta una risorsa aggiuntiva della pratica quotidiana: uno strumento tecnico in più a disposizione che, portato a conoscenza dei medici, veniva adottato "laicamente" laddove non si riscontrassero altre possibilità di cura. Niente che implicasse l'adesione ad un'altra visione medica, ad una diversa ed esotica geometria non euclidea.

Nei racconti di questi medici infatti, si rammenta sì l'origine cinese o giapponese ma ci si rivolge poi alle testimonianze dei colleghi francesi e inglesi, procedendo empiricamente all'uso degli aghi come strumenti meccanici di intervento su nervi e tessuti in ambi-

to esclusivamente locale. Nel caso di questi medici si tratta quindi di una “puntura con ago” che agisce sulla parte malata mentre, nell’accezione orientale, l’Agopuntura usa l’infissione degli aghi come una “tastiera” in grado di mandare informazioni terapeutiche a tutto il corpo, senza stimolare necessariamente la zona malata. Non a caso i cinesi la definivano opportunamente come “una mappa srotolata sul corpo”.

Anche la Semantica descrive “una tecnica tra le tante” da poter applicare e non un’autonoma modalità curativa, alternativa o complementare alla medicina occidentale. Antonio Carraro — che fu uno dei primi medici italiani a farne uso nel 1825 — parlerà infatti di «un nuovo metodo di medicare». E non a caso, il termine Agopuntura — o anche *Ago-puntura* come la definisce un altro italiano dell’epoca, Costantino Bozetti — è a tutt’oggi sostanzialmente inadeguato a descrivere il campo d’azione di questa disciplina medica, di cui sempre più si acquisiscono testimonianze e riscontri obiettivi sulla sua azione riflessa interconnessa a tutto il sistema nervoso, sull’attivazione dei meccanismi di autoriparazione del corpo, sulla capacità di “dialogare” con il cervello e di condizionarne gli impulsi verso il resto del corpo.

E questo ci porta ad un’ulteriore riflessione sullo status dell’Agopuntura: se essa sia da considerarsi una tecnica o una vera e propria terapia oppure, ancor più, un sistema medico integrato di diagnosi e cura.

Nell’800 a praticarla sia in Inghilterra che in Francia — e a seguire anche in Italia — furono sostanzialmente dei medici, molti dei quali ospedalieri e spesso universitari; questo perché si trattava — per quel tempo — di una evidente tecnica chirurgica.

Alla ripresa novecentesca dell’interesse — con l’introduzione di un’agopuntura “cinese”, che riuniva finalmente la prassi ad una teoria asiatica finora, nei fatti, tenuta separata — proprio quando cioè si presentava nella sua massima potenza curativa, l’Agopuntura clinica sembrò stentare a trovare uno status definito, entrando in conflitto con la formazione dei medici occidentali.

Ancora oggi, da un lato è praticata in Europa da orientali sebbene privi di un titolo accademico europeo, dall’altra da operatori volenterosi, provenienti però da esperienze extra-accademiche, per lo più legate alle discipline naturali e senza un vero background medico; infine solo per una quota, da medici, sia in esclusività come in Italia, Romania, Austria e Repubblica Ceca, sia in paesi dove —

nonostante la libera pratica dell'agopuntura — si sono formate ugualmente associazioni di medici agopuntori, come negli USA.

Di fatto nessuno la considera più, nonostante il nome, una semplice tecnica e per questo non più appannaggio dei soli chirurghi; la classe medica però non ha ancora deciso — o forse capito — se questa “medicina” debba essere una risorsa parallela a quella occidentale o possa invece esservi integrata e intrecciata come risorsa “altra” di diagnosi e di cura, ambedue operate di nuovo dalla e nella recuperata centralità della figura del medico.

Primo periodo

1.1. Dall'Oriente all'Europa: gli albori

Le primissime notizie giunte in Europa sulla Medicina Cinese provengono dal viaggio in Mongolia tra il 1253 e il 1255, di un inviato del re francese Luigi IX, il missionario fiammingo *Guillaume de Rubrouck*¹ (1215 c.a.–1270 c.a.). Egli scrisse un resoconto che rimane tra i capolavori della letteratura geografica, in cui descrive anche alcune usanze mediche tra cui il fatto che «i loro medici sanno molto circa il potere delle erbe e fanno diagnosi molto abili dal polso; di contro non usano gli orinatoiri né sanno niente sull'urina». Una cinquantina d'anni dopo troviamo altre descrizioni nel *Milione* di *Marco Polo* (1254–1323) a seguire il suo mitico viaggio. Secondo lo storico della medicina Loris Premuda, Il Milione dava «informazioni interessanti sulla fiorente situazione ospedaliera cinese, su una malattia come il gozzo e sull'uso della “tuzia” (ossido di zinco) nella cura di malattie oculari».

Forse più che medicina cinese, sarebbe meglio definirla *medicina utilizzata in Cina*, trattandosi di descrizioni generiche più che di un'illustrazione organica, sebbene Polo ce ne segnali da subito la sua grande efficacia, scrivendo di «medici che conoscevano i segreti della natura»².

Le prime conoscenze specifiche sulla *Medicina Cinese* arrivarono in Europa grazie ad un gruppo di *missionari gesuiti portoghesi* che, sin dal XVI secolo, iniziarono ad esplorare l'Oriente e a conoscere le tra-

1. Il suo diario di viaggio rimase per molto tempo sconosciuto.

2. Non sappiamo se la nostra fitoterapia o alchimia medioevale si avvalsero di qualche contributo dalla Cina con le piante o le merci portate dai Polo o dagli altri viaggiatori in Asia dei secoli XIII–XIV. In linea di massima si ritiene che dal viaggio di Marco Polo non pervennero al mondo occidentale spunti per decisivi mutamenti.

dizioni di quei popoli³. Ad essi, più tardi, fecero seguito i primi medici europei inviati dalla Compagnia Olandese delle Indie orientali

Per quanto riguarda l'Agopuntura, le prime testimonianze provengono però non dalla Cina bensì dal Giappone. L'esploratore, e poi missionario, *Fernão Mendes Pinto* (1509–1583) fu forse il primo a menzionare la terapia con Agopuntura come trattamento medico, riportandolo nel libro *Peregrinação*⁴. Sua potrebbe essere questa descrizione inviata al Padre Superiore già nel 1549 per spiegare la buona salute dei Giapponesi: «Quando si ammalano, guariscono in poco tempo. Per tutte le malattie si inseriscono degli aghi d'argento nell'addome, nelle braccia, sul dorso [...] così come utilizzano dei piccoli bottoni ardenti a base di erbe». Altri ritengono sia stato invece il medico gesuita *Luis de Almeida* (1525–1584) — creatore di un ospedale a Funai, gestito da giapponesi che praticavano la medicina tradizionale e quindi, in parte, anche quella cinese — a portare per primo notizie sull'uso dell'Agopuntura.

Le esperienze di viaggiatori e missionari del XVI secolo giunsero anche in Italia e una testimonianza la troviamo negli scritti di *Girolamo Cardano* (1509–1576) che riporta di una singolare *terapia con gli aghi*.

Anche i vari dizionari redatti dai gesuiti in Giappone ci permettono, sin dal 1595⁵ di avere notizie sull'Agopuntura. In un *Lessico giapponese-latino*, messo a punto proprio dai missionari portoghesi, si propongono otto definizioni per agopuntura e moxubustione.

Nel campo della medicina i portoghesi vennero aiutati dal fatto che la teoria sull'uso dell'agopuntura aveva avuto una sistemazione con alcuni trattati redatti in Cina e pubblicati già dal 1406⁶. Si tratta

3. I portoghesi si stabilirono in Malacca (Malesia) nel 1511 e crearono una base a Macao nel 1530, avendo così accesso a Canton e alla costa sud orientale. Giunsero in Giappone nel 1549. Intanto Fernando Magellano arrivò nelle Filippine nel 1521 dove, dal 1571, si stabilirono invece gli spagnoli così come a Formosa che allora era un'isola cinese.

4. Il libro fu tradotto successivamente in spagnolo (1620), francese (1628) e inglese (1663).

5. Cit. Robert CORVISIER, *Soigner avec l'acupuncture*, Dunod 2019.

6. Fu durante la Dinastia Ming (1368–1644) che l'agopuntura raggiunse l'apice come principale trattamento medico in tutta la Cina. Tra questi testi ci sono Puji Fang (*Prescrizioni per il Sollievo Universale*), Shenjiu Men (*La porta dell'agopuntura e della Moxibustione*) entrambi scritti nel 1406. Zhenjiu Daquan (*Raccolta completa di agopuntura e della Moxibustione*) scritto da Xu Feng, XV secolo, Zhenjiu Juying Fahui (*Riassunto di scritti su agopuntura e moxibustione*) scritto da Gao Wu nel 1529, Zhenjiu

anche dei primi tentativi di comprendere e adattare alle lingue europee concetti e descrizioni assai diversi dai nostri, per terminologia ma soprattutto per organizzazione mentale della realtà.

Il Vocabolario della lingua giapponese del 1603 — *Vocabulario da lingoa de Iapam*⁷ — usa 50 termini per designare altrettanti tipi di aghi e di modalità di inserimento, così come i concetti di Ying e Yang, le cinque fasi e il Qi; mentre nel 1604, *L'arte della lingua giapponese* di Joao Rodriguez identifica i canali e i vasi della fisiologia giapponese con le “vene”. Notizie ci arriveranno anche dalle testimonianze di altri missionari Gesuiti, fra i quali non si può non menzionare il celebre *Padre Matteo Ricci*⁸ (1552–1610), seguito da *Padre Martino Martini* (1614–1661) e, più avanti, dall'austriaco *Padre Johann Grueber* (1623–1680), la cui relazione del 1665 sulla Cina venne trascritta dall'italiano Magalotti⁹.

1.2. Dalle testimonianze alla trattatistica

Fin qui siamo rimasti nel campo delle descrizioni ambientali, dei diari di viaggio, delle testimonianze anche dirette ma con una scarna e frammentaria esposizione di teorie e testi clinici. A questo si aggiunga la costante sovrapposizione tra le varie discipline: medicina cinese, moxibustione, sfigmologia (studio del polso) e agopuntura.

Dalla metà del XVII secolo — e soprattutto nei successivi tre decenni — appaiono le prime opere teoriche di medicina cinese, di moxibustione e, per quel che più interessa la nostra indagine, di Agopuntura.

Dacheng (*Compendio di agopuntura e moxibustione*) stampato nel 1601, Zhenfang Liuji (*Sei volumi di rimedi di Agopuntura*) scritto da Wu Ku nel 1618 e altri ancora.

7. Il Vocabolario fu stampato a Nagasaki nel 1603 e contiene 190 erbe e droghe, 450 nomi di malattie, nomi di strumenti medici e termini di veterinaria. Infine 50 vocaboli relativi all'agopuntura e moxibustione con termini di alta specializzazione come “Vchibari”, “Tomebari”, “Guinxin”, “Qinxin”, “Firabari” e molti altri.

8. Figlio di una famiglia nobile di Macerata, Matteo Ricci entrò nei Gesuiti a diciassette anni e arrivò a Macao nel 1582 all'età di trenta. Diciannove anni dopo stabilì una missione alla corte di Pechino. Conosciuto come *Li Matou*, Ricci divenne probabilmente l'europeo più colto dei suoi tempi per quanto riguarda la Cina. Il diario di Ricci traccia la storia della Missione cinese dei gesuiti dal 1582 al 1610, anno della sua morte.

9. Lorenzo Magalotti, allora segretario della galileana Accademia del Cimento incontra nel 1666 Padre Grueber giunto a Firenze dopo il suo sbarco a Livorno di ritorno dalla Cina (LORENZO MAGALOTTI, *Relazione della China*, Adelphi).

Dovremo purtroppo sottostare ad una cronologia complessa e in certi casi persino confusa, che a volte individueremo in base alla data di pubblicazione e in altri privilegiando le esperienze reali, come nel caso di *de Bondt*, in quanto il testo apparirà a stampa solo diversi anni dopo la scomparsa dell'autore.

Da ribadire una volta di più, la presenza di un intreccio non sempre districabile tra le varie materie e discipline trattate, a volte autonome, a volte interconnesse tra loro. Si individueranno così tante "prime volte" sia per quante sono le diverse materie orientali che per le diverse tipologie di contributo: se di testimonianza, di trattativa o di applicazione clinica.

Il nostro percorso inizia nel 1671, quando a Grenoble apparve un libro di *sfigmologia* di un anonimo gesuita francese¹⁰ di stanza a Canton, scritto tre anni prima, dal titolo *Les secrets de la médecine des Chinois consistant en la parfaite connaissance du pouls* (*I segreti della medicina cinese, consistente nella perfetta conoscenza dei polsi*). Esso rappresenta, secondo lo storico Loris Premuda, «il primo reale incontro tra la medicina cinese e quella occidentale».

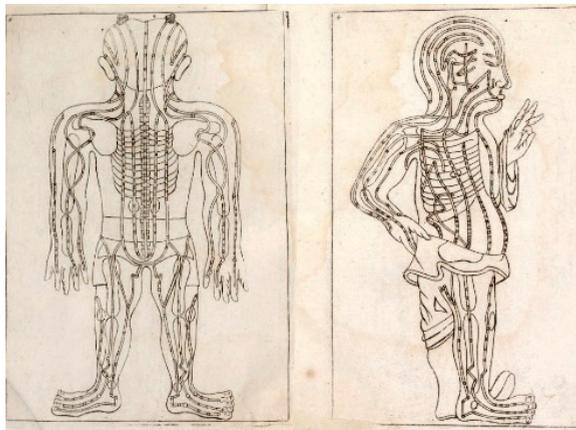
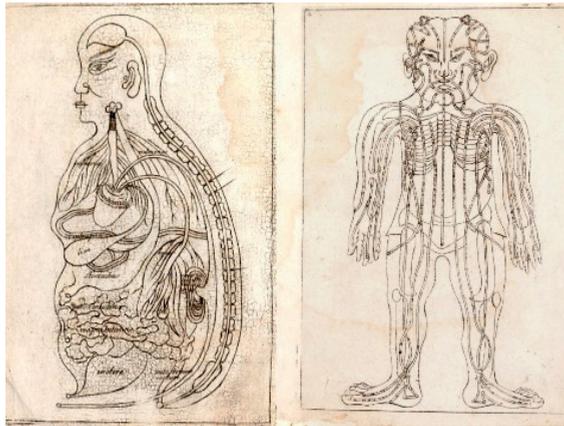
Intanto nel 1675, *Hermann Buschoff* (1620–1674), un sacerdote olandese di Batavia, pubblicò il primo libro sulla *moxibustione* (dal giapponese *mogusa*) per la cura dell'artrite.

Venendo alle prime rappresentazioni teoriche della *Medicina Cinese* le dobbiamo all'opera di due autori legati da quello che fu probabilmente l'innesto degli studi del primo nel più completo lavoro del secondo.

La base la fornisce il missionario gesuita polacco *Michal Boym* (1612–1659) alias *Pu-mi-ko* che fu autore dei primi libri scientifici sulla medicina cinese, oltre che sulla botanica, tra cui il *Clavis Medica ad Chinarum Doctrinam de Pulsibus* probabilmente del 1658 sebbene pubblicato postumo nel 1686.

Opera che ingiustamente si credette vittima di un plagio da parte del medico tedesco *Andreas Cleyer* (1615–1690) che, dopo la morte prematura di *Boym*, la pubblicò nel 1682 all'interno del suo *Specimen medicinae sinicae*; mentre ambedue dovevano forse riferirsi a testi cinesi antichi oltre che al libro *Classificazione dei Classici; un sistema di medicina* (*Lei Ching*) che *Chang Chieh-Pin* pubblicò nel 1624.

10. Si tratta forse di P. Placide Harviell o Harvieu e il libro fu tradotto in italiano nel 1676 e in inglese nel 1707.



Illustrazioni tratte dal libro di Andreas Cleyer.

Cleyer non solo portò un suo importante e originale contributo ma la sua è da molti considerata *la prima opera pervenuta in Occidente che tratti di medicina cinese* riunendo le maggiori conoscenze su questo soggetto. Le molte illustrazioni fornite documentano — senza ancora chiamarli “meridiani” — i 12 tratti regolari con i relativi visceri e i 2 tratti mediani (Tu Mo e Jen Mo).

1.3. I primi trattati di agopuntura

Si è già visto citare più volte l'Agopuntura — soprattutto nei dizionari di inizio secolo — ma una sua descrizione in quanto pratica autonoma, viene resa nota in Europa per la prima volta grazie ai *Medici della Compagnia olandese delle Indie Orientali* che riferiscono sulle pratiche di agopuntura e *moxibustione*, sebbene le loro fonti siano sempre quelle giapponesi piuttosto che cinesi.

L'argomento viene affrontato — si pensa già nel 1628 — da un medico olandese pioniere di medicina tropicale, Jacobus Bon-tius nato *Jacob de Bondt* (Leida, 1592 – Batavia, 1631). La sua opera *Historiae naturalis & medicae Indiae Orientalis* è un resoconto postumo del 1658 che si riferisce al Giappone e in cui si parla, tra l'altro, proprio della metodica di infissione di aghi a scopo terapeutico¹¹. Il seguente resoconto di *de Bondt* è incluso nell'opera di *Willem Piso De Indiae utriusque Re Naturali et Medica* (Amsterdam 1658):

I risultati dell'agopuntura in Giappone sorpassano ogni miracolo. Per il mal di testa cronico, per ostruzioni del fegato e la milza e anche per la pleurite, forano la carne con uno stilo d'argento o di bronzo non più spesso della corda di una lira. Lo stilo deve entrare lentamente in modo da fuoriuscire da un'altra parte come io stesso ho visto a Java.

Tra questi medici–esploratori della Compagnia olandese delle Indie Orientali i contributi più importanti sull'Agopuntura per completezza — ma anche più duraturi nella trasmissione nel tempo — sono quelli dei medici e botanici *Willem Ten Rhijne* e *Engelbert Kaempfer*.

11. Tuttavia *de Bondt* non dice nulla circa il Qi o la diagnosi dei polsi. (Linda BARNES, *Needles, Herbs, God and Ghosts: China, Healing and the West to 1848*).